

MEZZOGIORNO DI LIBRI

# Sia fatta la volontà del robot che ci salva da ogni tentazione

Un saggio di Paolo Gallina per la barese Dedalo

di PIETRO POLIERI

**Q**uando una sezione «storica» della preghiera del Padre Nostro è stata cambiata nella formula di richiesta a Dio «...e non abbandonarci alla tentazione», qualche conservatore ha storto il naso e rumoreggiato, forse timoroso che il Signore lo avrebbe consegnato all'impellenza e irresistibilità dei tanti desideri che la società del consumo esibisce al supermercato dei piaceri e in cui sarebbe sicuramente annegato per la fragilità della sua volontà a resistervi. Invece lassù qualcuno ci deve amare, se è vero che per salvare l'uomo dalla sua vocazione a cedere a qualunque forma di concupiscenza materiale o spirituale ha inviato un esercito di nuovi messia, che però non parlano in pubblico, non camminano sulle acque dei laghi e non intendono costruire religioni alternative. Ma sicuramente si incarnano nella vita umana e ne modificano sostanzialmente la natura e il percorso. Sono le macchine antiedonistiche (=MAE), strumenti artificiali che sono stati concepiti e che effettivamente operano per scorgiare gli uomini, che li utilizzino, ad assecondare piaceri contingenti che ne comprometterebbero la salute e l'integrità, e a deviare la loro attenzione verso ciò che garantisca benefici a lungo termine.

A occuparsene in maniera competente quanto intrigante è il prof. Paolo Gallina, docente di Robotica presso l'Ateneo di Trieste nel volume *Un robot per vincere le tentazioni. Come le macchine antiedonistiche boicottano i nostri istinti* (Dedalo, Bari 2021, 222 pp., euro 17), il quale non solo illustra con giudizio, accortezza e nitidezza la realtà modale dell'amplesso fra tecnologia e umanità, ma soprattutto mostra di non trascurare i riflessi etico-antropologici di una tale relazione, ormai arrivata a livelli di coimplicazione difficilmente pensabili come reversibili. Se programmo il mio frigo per non aprirsi al di fuori dell'orario dei pasti, evitando così di mangiare indiscriminatamente; se impiego un'app per bloccare i so-

cial-network, impedendomi di essere coinvolto ogni istante nel flusso perenne delle connessioni e di distrarmi dagli obiettivi professionali o privati; se al posto dei distributori ordinari impiego socialmente i «time cigarette box», capaci di erogare sigarette in tempi prestabiliti così da inibirne l'abuso, non sto in concreto contribuendo a perseguire efficacemente il benessere umano?

Per Gallina questa domanda e la relativa risposta positiva non sono però sufficienti a sopprimere le interrogazioni che esse stesse generano, riguardo al fatto che tali macchine o espedienti tecnologici a parere di molti scettici in effetti limitano la libertà dell'uomo o addirittura consentono una delega a congegni inanimati della sua volontà, in tal modo nebulizzandone l'identità ontologica e frantumandone la sostanza etica. Percorrendo voracemente i settori della psicologia, della sociologia e degli studi evolutivi, lo scienziato triestino prova a dimostrare che, a partire dall'accertamento scientifico della debolezza intrinseca della forza di volontà e dell'aggressività difficilmente contenibile degli istinti, la scelta a favore delle MAE non solo è utile, ma addirittura così in linea con il progresso umano da essere concepibile come naturale.

Anche se questo, però, sembra placare ogni richiesta di senso morale, difatti non impedisce una considerazione pratica. Se nella società dell'eccitazione forsennata - supportata dall'industria della felicità sensoriale, che tiene gli uomini ininterrottamente in veglia e continuamente collegati, oltre che con la rete, proprio con la loro stessa istintualità edonistica - tale frenesia e beatitudine percettiva è garantita dalla relazione costante con dispositivi tecnologici/elettronici, nei confronti dei quali si sviluppa evidentemente dipendenza, non sembra per lo meno paradossale che per emanciparsi da ciò che essi assicurano si debba ricorrere ad altri apparecchi, in tal modo perpetuando lo stato di soggezione umana nei loro confronti? Quindi: sia sempre fatta la loro volontà?

